



## **ASSEMBLEA NAZIONALE ANM** **Roma, 16 gennaio 2010 – Aula Giallombardo**

### **Intervento del Presidente Luca Palamara**

**1. Il drammatico problema della scopertura degli uffici requirenti.** Non è un problema solo dei capi degli uffici e dei pubblici ministeri quotidianamente impegnati nelle funzioni requirenti; non riguarda soltanto tutta la magistratura, l'organo di autogoverno, le istituzioni politiche, ma l'intera società, ossia tutti i cittadini.

I pubblici ministeri, rimasti ormai senza mezzi e risorse, non sono in grado di far fronte alle aspettative di giustizia di chi ancora denuncia il racket delle estorsioni, di chi si oppone all'usura, di chi non si arrende all'abusivismo edilizio e allo scempio del territorio, di chi ha subito una violenza sessuale e così via.

**2. L'aberrante conseguenza.** La c.d. "desertificazione" degli uffici requirenti ha una conseguenza aberrante: la concreta e sostanziale impossibilità di esercitare adeguatamente l'azione penale.

Uno Stato di diritto deve porsi l'obiettivo di prevenire e di combattere i fenomeni criminali. E uno Stato non può più dirsi tale se abdica all'esercizio di quella che è una delle sue essenziali prerogative, privando la società di uno strumento indispensabile contro l'illegalità.

Ma che senso ha, per qualsiasi esponente politico, esultare per la cattura di pericolosi criminali, affermare che la lotta alla mafia o alla 'ndrangheta è una priorità se poi non si garantisce la funzionalità degli uffici del pubblico ministero?

**3. I dati sulle scoperture degli uffici.** Secondo le elaborazioni fornite dal Csm, nel luglio 2007 le scoperture degli uffici requirenti erano solo 68. In quell'epoca entrava in vigore l'art. 13 D.Lgs. 160/2006, come modificato dalla L. 111/2007, che introduceva inediti limiti e divieti in tema di passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa, nonché relativamente all'assegnazione delle funzioni ai magistrati ordinari al termine del tirocinio, stabilendo che costoro non potevano più essere destinati a uffici di procura. Un anno dopo, ossia nel luglio 2008, le scoperture erano già sostanzialmente triplicate salendo a 181; nell'ottobre 2009 si è raggiunta la vetta di 249.

**4. La causa delle scoperture.** La lettura dei dati ci consente di individuare la causa delle scoperture senza ombra di dubbio: è il divieto, previsto dall'art. 2, IV comma, della L. 30 luglio 2007 n. 111, trasfuso poi nell'art. 13 del D.Lgs. 160/2006, di destinare i magistrati ordinari, al termine del loro tirocinio, a funzioni requirenti o giudicanti monocratiche penali, comprese quelle di giudice per le indagini preliminari e di giudice dell'udienza preliminare. Va ricordato che si è trattato di un emendamento parlamentare introdotto dalla allora maggioranza di governo del centrosinistra e poi recepito nella riforma Mastella dell'ordinamento giudiziario.

**5. Facili profeti.** Fin dai primi incontri con il Ministro avevamo annunciato i "guasti" che questa norma avrebbe potuto determinare. Oggi dobbiamo registrarli accuratamente. La

politica non può essere distante dalla realtà. E deve risolvere il problema. A questo punto il governo e la politica devono definitivamente prendere atto dell'impatto negativo della norma sugli uffici giudiziari.

**6. D.L. 193 del 29 dicembre del 2009 incoerente e inefficace.** Non si può far fronte al problema con la soluzione individuata dal governo che, per ovviare a questa drammatica situazione, anche a seguito del non risolutivo intervento degli incentivi economici, ha recentemente approvato il D.L. 193/09. Si tratta di un intervento incoerente, inefficace e fortemente penalizzante per i più giovani in quanto destinato a stravolgere la vita sia lavorativa sia familiare di magistrati entrati in servizio da poco, già destinati a uffici di frontiera e lontani dalle sedi di provenienza. Il provvedimento prevede, infatti, che fino al 2014 il Csm possa trasferire d'autorità i magistrati per colmare i circa 250 posti vacanti in 80 sedi giudiziarie disagiate, soprattutto in Calabria, Sicilia e Sardegna. Il che significa, secondo i calcoli del Csm, che in 5 anni potranno essere mobilitati ben 750 magistrati per coprire sino a 400 posti di sedi disagiate. I magistrati potranno essere trasferiti d'ufficio da distretti o regioni limitrofi, per cui, ad esempio, per coprire i vuoti in Sicilia bisognerà attingere alle risorse della Calabria, che versa in una situazione drammatica tanto quanto la Sicilia. Insomma, usando un'efficace espressione, «un perverso giro di valzer», in cui i «distretti disagiati» dovranno soccorrere altri «distretti disagiati» e viceversa, «neutralizzando gli effetti del trasferimento».

Ulteriori aspetti paradossali sono legati al fatto che il trasferimento coattivo alle funzioni requirenti si svolgerà verosimilmente in contesti ambientali problematici nei confronti di magistrati che potrebbero non aver mai esercitato funzioni requirenti né, tantomeno, aver avuto la possibilità di maturare esperienze significative nel settore penale.

**7. Le proposte dell'ANM.** Siccome questa situazione è realtà e non finzione come Avatar e non possiamo, quindi, clonarci, vogliamo avanzare una proposta seria.

Nell'immediato l'unica soluzione ragionevole è quella di una deroga temporanea e limitata al divieto di destinare i magistrati di prima nomina alle funzioni requirenti e giudicanti.

In quest'ottica noi per primi daremo il nostro contributo per risolvere le problematiche favorendo un ampio ricorso alle applicazioni extradistrettuali (auspichiamo sul punto una deroga del legislatore all'art. 110 dell'ordinamento giudiziario) in attesa che i nuovi magistrati siano destinati alle loro sedi. In prospettiva l'unica soluzione stabile ed efficace è quella di una completa e organica revisione della distribuzione degli uffici sul territorio secondo le indicazioni più volte fornite dalla ANM per una seria riforma della geografia giudiziaria.

L'ANM vuole una riforma della giustizia che assicuri un processo giusto in tempi ragionevoli e vuole uffici organizzati e funzionanti; ecco perché non potrà assistere inerme allo svuotamento degli uffici di procura ed è fermamente intenzionata ad adottare ogni efficace e anche estrema iniziativa di mobilitazione della magistratura associata e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla gravità della situazione attuale.